Anno XX. Venerdì 19 Luglio 1867 N. 161

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 14 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 23 giugno, col quale i mandamenti di Spezia e di Vezzano, formanti una popolazione complessiva di 30,864 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di tre consiglieri provinciali.

I mandamenti di Sarzana e Lerici, formanti una popolazione complessiva di 25,376 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto elettorale per l' elezione di due consiglieri provinciali.

Il riparto dei consiglieri per la provincia di Genova, in dipendenza delle accennate modificazioni, resta stabilito nella conformità resultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione del ministro dell' interno a S. M. il re, ed a tenore del quale il ruolo normale del personale dei prefetti, sotto prefetti e consiglieri di prefettura è ridotto dal 1 luglio p. v. come segue:

10 prefetti a	L. 12,000	L. 120,000
20 idem	» 10,000	» 200,000
29 idem	» 9,000	» 261,000
	Totale L.	581,000

97 consiglieri e sotto prefetti a	L. 5,000	L. 485,000
113 consiglieri	» 4,000	» 452,000
67 idem	» 3,000	» 201,000
40 consiglieri aggiunti	» 1,200	» 48,000
	Totale L.	1,186,000

Lo stanziamento pei soprassoldi ai consiglieri delegati di prefettura è ridotto a L. 46,500.

La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 12 luglio corrente, sono stati sospesi dall' esercizio, per avere abbandonata la rispettiva residenza allo sviluppo del cholera, dieci notai.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

IL MINISTRO

Visto l'articolo 3 del decreto ministeriale del 17 maggio 1867 sopra le esposizioni ippiche e sopra la distribuzione dei premi che avranno luogo nel corrente anno;

Determina quanto segue:

Le esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni sotto indicati:

1 e 2	settembre	a Pisa.
5 e 6	»	a Crema.
9 e 10	»	a Ferrara.
14 e 15	»	a Reggio Emilia.
18	»	a Padova.
20 e 21	»	a Mortara.
24 a 25	»	a Foggia.
28 e 29	»	a S. Maria di Capua.
4 e 5	ottobre	a Catania.
10 e 11	»	a Sassari.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 9 luglio 1867.

Il Ministro — De Blasiis

Camera dei Deputati

Tornata del 13 luglio

Presidenza del pres. Mari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di leggo per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Ferrari svolge la sua interpellanza sui vescovi. L' oratore intende esaminare se i 38 vescovi nominati nel marzo lo siano stati secondo le leggi esistenti. Questi vescovi rappresentano il settimo del potere ecclesiastico in Italia, sono il settimo dei prefetti a vita del potere temporale.

Essi furono insediati senza presentazione, senza giuramento, senza *exequatur*, senza vincoli. Sono 38 nomine fatte secondo i più puri principii della teocrazia papale.

Se vi sfugge il diritto di presentazione il pontefice nominerà le sue creature. Volete voi rinunziare a questi diritti per attendere che il fiume straripi?

Il governo deve conservare questo diritto per potere esaminare se questi vescovi sono atti a reggere il gregge che si vuole loro affidare. Bisogna che essi sieno cittadini, altrimenti voi abbandonate interamente al pontefice le vostre popolazioni.

Io avrei capito che il potere esecutivo avesse detto che il diritto di presentazione, di *exequatur* e di giuramento furono modificati, ma distruggere tutto senza mettervi nulla al posto è cosa che non si capisce.

Andiamo al giuramento. L' on. Borgatti accettò sette traslazioni e perciò sette vescovi che avevano prestato giuramento al pontefice. V' ha qui chi lo ignora questo giuramento? Esso dice che difenderà i diritti del Papa, che farà quanto sta in lui per riconquistargli le perdute provincie, che perseguiterà chiunque gli sia nemico. Questi vescovi, o signori, hanno il diritto di mantenere questo giuramento dal momento in cui voi non gliene chiedete un altro.

Ma questa rinunzia ai diritti dello Stato fu essa almeno annunziata alla Nazione? No. Siamo stati costretti di leggere le nuove nomine nei giornali di Roma. Se questa misura l' avete presa sicuri di voi, perchè non ne avete fatto parte al paese? Era il momento delle elezioni, e quindi il vero, il solo in cui il paese avrebbe potuto pronunziarsi sulla vostra condotta.

È un modo di fare senza precedenti. Non vi bastano gli esempi delle altre nazioni? Esse cominciarono ad esistere solo nel momento in cui si liberarono dalla teocrazia. Avete voi bisogno di citazioni? Non lo credo ma basterà dire che la Russia stessa non esiste se non da quel momento.

L'oratore legge alcuni brani delle prime istruzioni date al commendatore Tonello. Essi sollevano a più riprese la ilarità ed i rumori della sinistra.

In esse è detto che il Governo accetterebbe anche il ritorno di quei vescovi i quali dovettero essere allontanati dalle loro diocesi per avere fatto atti ostili alle nostre istituzioni e quelli che furono cacciati dalle popolazioni; e ciò il Governo faceva per spirito di conciliazione e di deferenza verso il Governo di Roma. *(Vivissimi rumori).*

Si manda un negoziatore a Roma per rinunziare all'*exequatur* ed al giuramento ma esso vuole almeno riservarsi il diritto di presentazione. Che cosa risponde il Papa? Accetta le concessioni che gli si fanno, ma si rifiuta di accordarci il diritto di presentazione perchè ciò equivarrebbe al riconoscimento del Regno d' Italia. Che cosa succede allora? Il cardinale Antonelli propone un *modus vivendi* un progetto *ad studendum*. *(Si ride)* in virtù del quale si capovolgono le parti ed il diritto di presentazione viene risolto, che non è più il papa che deve presentare al Governo i suoi candidati, ma lo Stato che deve presentarli al papa *(Ilarità)*.

L' oratore esamina le diverse lettere scambiate fra il signor Tonello ed il Governo e dimostra come le trattative sieno state condotte con poca avvedutezza e con potente danno del paese.

Parla del passaggio a Roma dell' onor. Berti in seguito al quale il sig. Tonello scrive di avere ottenuto sensibili facilitazioni dal cardinale Antonelli. Ma nessuno seppe mai quali siano state queste facilitazioni.

Il deputato Ferrari continua il suo esame dei documenti che riguardano la missione Tonello censurandone diverse parti.

Dal momento in cui si è tanto studiato per ottenere un *modus vivendi* sul terreno religioso, si poteva sperare che si avesse potuto ottenere un *modus vivendi* sul terreno civile. Ma no, signori: la Santa Sede che aveva ottenuto ciò che aveva voluto, chiudeva il suo libro e non si potè più aver altro.

Poco tempo dopo queste trattative il Papa fece in concistoro un'allocuzione in cui rendeva conto delle trattative del pontefice cogli inviati dal governo di Firenze. Le parole del Santo Padre confermano pienamente l'inabilità del nostro governo e le concessioni accordate alla corte di Roma.

Dopo tutto ciò anche il Papa si vide costretto a fare qualche concessione e regalò un bellissimo cero pasquale. *(Si*

ride) A chi? al barone Ricasoli? No. Al signor Berti? No. Al signor Tonello? No. Lo regalò ad una signora che prese parte alle trattative. *(Ilarità prolungata)*.

L'oratore conchiude che egli voterà il progetto della Commissione se non ne sarà presentato uno che sia migliore.

Cordova difende la passata amministrazione dalle accuse mosse dall'on. Ferrari.

Egli dimostra prima di tutto come sia cosa poco prudente di giudicare l'opera che un Ministero comincia, ma che non ha tempo di condurre a termine.

Dice che l'amministrazione precedente aveva un programma vastissimo; esso voleva offrire a Roma l'assoluta libertà della Chiesa in cambio della rinunzia del potere temporale *(Rumori)*.

È però giusto di aggiungere che seguendo i consigli della Francia questa proposta non fu fatta *(Ilarità a sinistra)*.

L'oratore dimostra in qual modo fallì questo tentativo, quello del contratto Dumonceau e finalmente quello che ha tratto all'interpellanza Ferrari.

Dopo essersi riposato per alcuni momenti, l'on. Cordova dimostra come per staccare i vescovi da Roma non v'è altro mezzo che la libertà. Più essi saranno perseguitati dallo Stato e più essi si avvicineranno al loro centro spirituale. L'episcopato è un'istituzione essenzialmente aristocratica, ed a misura che gli si darà il mezzo di vivere liberamente nello Stato esso si scioglierà da quel generale controllo di Roma al quale esso si sottomette ora.

Difende poi lungamente il contratto Langrand-Dumonceau, e sostiene che la sola cosa che ci possa avvicinare a Roma è la libertà.

Confutando poi certe insinuazioni fatte dall'on. Ferrari, per sapere se la libertà della Chiesa era stata consigliata da qualche potenza estera, dichiara che l'amministrazione Ricasoli non subì mai pressione da nessuno. *(Rumori)*.

Dopo essersi riposato nuovamente per qualche minuto l'on. Cordova incomincia a parlare della missione Tonello e conclude coll'affermare che i risultati di questa missione furono tali da fare meravigliare la storia.

Queste parole provocano violente interruzioni a sinistra.

L'oratore rientra poi sul terreno delle generalità e cita un'infinità di dati storici, di tutti gli Stati, di tutte le epoche, e termina raccomandando al presidente del Consiglio di non opporsi alla stampa dei documenti.

Rattazzi (ministro) dice che l'altro giorno pregò la Camera di non ordinare la stampa di questi documenti perchè credeva che certe quistioni che concernevano persone che meritavano un qualche riguardo. Però se l'on. Cordova crede che la loro pubblicazione possa giustificare l'Amministrazione precedente, il Governo non si oppone più alla stampa dei documenti.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Seduta del 15.

Dichiarato vacante il collegio di Pizzighettone, per la rinunzia dell'on. Jacini, si continua la discussione della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Borgatti risponde ad alcuni appunti fatti dal Ferrari.

Dopo avere nuovamente raccontato quali erano gl'intendimenti del Governo inviando a Roma il comm. Tonello, l'oratore dichiara che non capisce come l'on. Ferrari abbia voluto fare una colpa all'Amministrazione Ricasoli di avere trattato in un modo piuttosto che in un altro; tanto più che i risultati, di queste trattative, corredate dalle circolari dell'onor. Ricasoli furono accettate senza opposizione dalla pubblica opinione.

Crispi (per un fatto personale) risponde all'on. Cordova e sostiene che in forza del 2° articolo del progetto Borgatti-Scialoia la legazione apostolica non poteva non essere soppressa. La legazione apostolica in Sicilia è la negazione della separazione della Chiesa dallo Stato. Essa conserva al Re d'Italia tutte quelle facoltà che erano riservate agli imperatori d'Oriente. Egli circoscrive le diocesi, nomina i vescovi e può scomunicare *(Si ride)*.

L'oratore fa molte enumerazioni storiche per convalidare il suo asserto, e conchiude:

Ci si accusò di avere combattuto forse anche poco generosamente il passato gabinetto. Io desidero che i gabinetti sieno centenari, ma questo gabinetto ci mise in una strana posizione. Il progetto Dumonceau fu discusso dagli uffici e dalla Commissione. I signori Borgatti e Scialoia ebbero l'indulgenza di discutere con noi per parecchie ore, il solo barone Ricasoli si rifiutò di discutere con noi. *(Movimento)*. E che cosa potevamo noi fare quando precisamente quell'uomo che poteva darci i maggiori e migliori schiarimenti si ricusava di mettersi in comunicazione con noi?

Egli non ci fece discutere neppure uno degli atti che si compierono sotto la sua amministrazione. Il signor Borgatti e Scialoia si ritirarono non appena fu sciolta la Camera.

Non fu dunque poca generosità la nostra ma fu mancanza di capacità da parte del governo. *(Bene a sinistra)*.

Ranalli (per una mozione d'ordine) non vorrebbe che si prolungasse questa discussione. *(Rumori)*.

Domanda la chiusura perchè non vorrebbe che il paese sospettasse che noi facciamo leggi serie molto nel bollore delle passioni. *(Rumori ed interruzioni)*.

Bertolami (per una mozione d'ordine) vuole provare l'inutilità di questa discussione *(Rumori)*.

« Noi perdiamo il tempo a distruggere, inutilmente è vero, le riputazioni *(Nuovi Rumori)*. Io credo di essere l'interprete della pubblica opinione *(Violenta interruzione — Denegazioni fortissime)* dicendo che noi qui perdiamo il tempo in inutili fatti personali *(Rumori.)* Ma che? Siamo qui nel nostro interesse o nell'interesse del paese? *(Bravo)* Io domando la chiusura in nome del buon senso e in nome della patria *(Bene a destra — La Camera è agitatissima)*.

Rattazzi. Il Governo ha detto il suo avviso sopra il progetto di legge. Estraneo agli atti dell'amministrazione passata, il Governo allorchè la vide assalita si fece un dovere di rimanere neutrale non senza mettere a disposizione del passato Gabinetto tutti quei documenti che gli potessero giovare.

Gl'intendimenti del governo sopra il merito della questione, sono che i fatti di cui si parla non si possa farli senza una legge (*bene a sinistra*). Per conseguenza nulla è pregiudicato. Ciò che doveva essere fatto per legge e fu fatto senza di essa può, dato il caso, essere dichiarato nullo (*benissimo a sinistra*).

Io credo che i diritti del potere legislativo non possono essere lesi da nessun fatto compiuto. Per ciò che riguarda l'esercizio dei diritti che vertono sopra nomine fatte all'infuori di questioni di massima, esse sono prerogative della Corona, e il potere legislativo ha il diritto di biasimare il governo, ma non può infirmare quei fatti che esso credette di dovere compiere piuttosto in un modo che in un altro.

Cita il fatto dell'ex-arcivescovo di Cesena traslocato a Ravenna, e che voleva amministrare anche la temporalità di Cesena, aggiungendo che il Governo lo impedì perchè non voleva dipartirsi dalle massime che egli aveva intenzione di seguire.

Non credo di dovere sollevare in questo momento una discussione per sapere se è o meno necessaria una legge per regolare questa materia dei vescovi.

In questa materia il pensiero del governo è che i vescovi possono tornare alle diocesi salvo il giuramento di tutelare gli interessi dello Stato. Io voglio bensì abrogare tutti questi vincoli antiquati che sono contrarii ai tempi, ma ciò non prima che i vescovi stessi si avvicinino a noi e promettano col loro contegno di non turbare, di non intralciare l'ordine pubblico ed i diritti della potestà civile.

La Santa Sede fece nuovi passi per potere nuovamente nominare dei vescovi e il governo pure dichiarando che non intendeva di annullare i fatti compiuti, rispose che non intendeva per il momento procedere a nuove nomine.

Il governo crede che questo argomento fu sufficientemente svolto, perciò prega la Camera a non volere più oltre prolungare questa discussione perchè a nulla condurrebbe. Sebbene io abbia idee diverse dal precedente Gabinetto, sebbene io non approvi il suo modo di operare in questa questione, io non credo che a nessuno può essere permesso di dubitare delle rette intenzioni della passata amministrazione, la quale ben lungi dal volere menomare le prerogative del Corpo legislativo non fu animata se non da quello spirito di amor di patria, che tutti qui sentiamo.

Prego perciò la Camera a chiudere questa discussione ed a procedere al seguito della discussione della legge. (*Bene a sinistra*).

È chiesta ed approvata la chiusura.

(*continua*)

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto n. 76. — Approvazione della convenzione tra le finanze dello Stato e il municipio di Comacchio pel ritorno al comune del possesso e dell'ammistrazione di quelle valli.

Commissari:

Ufficio 1. Donati — 2. San Gregorio — 3. Morpurgo — 4. Martelli-Bolognini — 5. Villa-Pernice — 6. Conti — 7. Mazzucchi — 8. Monti-Coriolano — 9. Mazzarella.

Progetto n. 79. — Riunione in un solo capitolo del bilancio dei lavori pubblici dei fondi autorizzati per il compimento delle strade nazionali nell'isola di Sicilia.

Commissari:

Ufficio 1. Righi — 2. Breda — 3. Mannetti — 4. Righetti — 5. Salaris — 6. De-Pasquali — 7. Rega — 8. Monti-Coriolano — 9. Cadolini.

— Togliamo da una corrispondenza del *Conte Cavour*:

Parigi 14 luglio 1867.

Ieri sera corse voce che il generale Prim al momento in cui stava per varcare i confini spagnuoli era stato arrestato per ordine del governo francese.

Tosto mi recai da varie persone in grado di conoscere un tal fatto ed esse furono concordi per assicurarmi che questa notizia non era vera.

È dunque probabile che a quest'ora Prim si trovi sul territorio spagnuolo, ove si metterà alla testa della rivoluzione, la quale prende ogni giorno considerevole estensione. È a tal segno che la regina Isabella rinunciò decisamente a qualsiasi viaggio all'estero, non essendo

essa sicura di potere rimpatriare una volta fosse uscita dal suo Stato.

La massima confusione regna attualmente nel governo spagnuolo. Narvaez, pel primo, non si fa illusioni; egli capisce che questa volta non si tratta di un semplice *pronunciamento*, ma bensì di un moto rivoluzionario che si estende ai quattro angoli della Spagna.

Il malcontento regna ovunque, nei cittadini come nell'esercito; il terrore prende giornalmente maggiori proporzioni, e quando un governo dispotico e superstizioso incomincia a temere tutto può dirsi perduto.

Non saranno certamente gli scheletri degli innocenti patrioti fucilati che verranno a difendere il caduco trono di Isabella; non saranno i frati coi loro crocifissi; non sarà suor Patrocinio coi lembi della sua camicia; no: contro il torrente invasore tutti gli sforzi di questa gente saranno inutili perchè questo torrente si chiama *libertà, progresso, giustizia.*

Le bande armate degli insorti si moltiplicano e sorgono ovunque; non trascorre giorno senza che un qualche incontro abbia avuto luogo colle forze reali... Eppure i giornali spagnuoli continuano a serbare il silenzio sopra questi avvenimenti e pubblicheranno qualche cosa a tal proposito solo allorquando il governo madrileno sarà stato cangiato.

Le notizie politiche estere scarseggiano assai quest'oggi. La Prussia continua a voler ingrandirsi; l'Austria e la Francia a volersi opporre a questo ingrandimento. La Russia mira a Costantinopoli con uno sguardo di cupidigia e sparge la zizzania nei Principati Danubiani. E a coloro che vorrebbero rimproverarle questa sua condotta essa risponde che ha un esercito permanente di 1,500,000 soldati.

I Candioti lottano energicamente contro i Turchi. I telegrammi ottomani ci annunziano ogni sera le vittorie di Omer pascià, mentre il telegrafo greco dice invece che solo gli insorti sono vincitori.

L'Inghilterra è sempre agitata dalle sue quistioni di riforme elettorali, e riguardo alla sua politica estera dichiara di essere quasi pronta a riconoscere la nuova repubblica messicana. Già sappiamo che l'Inghilterra suole sempre inchinarsi innanzi al vincitore.

Al Messico le fucilazioni sono all'ordine del giorno. Escobedo dichiara una guerra di sterminio contro tutti gli stranieri residenti nel territorio messicano. Raccomando queste righe al povero Tegehoff il quale vuol fare una gita alla città di Montezuma.

L'ambasciatore francese è sempre prigioniero di Juarez. La Prussia richiamò dal Messico il suo rappresentante forse dopo di essersi assicurata che ivi non esisteva verun suddito prussiano.

In Francia Favre, Thiers, Ollivier pronunciarono discorsi contro il governo; Rouher risponde loro per difenderlo. Parlasi sempre di un cangiamento ministeriale ed Emilio Ollivier credendosi nella notte di Natale mette il suo stivale nel camino sperando l'indomani mattina trovare dentro di esso un portafogli qualunque.

La *Scuola Normale* venne sciolta durante l'assenza del ministro Duruy. Gran baccano per questa misura approvata dagli uni, biasimata dagli altri.

Il *Journal de Paris* approfitta di questo fatto per pubblicare un articolo. I figli di Duruy considerano questo articolo come ingiurioso per il loro padre, si presentano dal direttore del suddetto giornale, gli danno uno schiaffo; il direttore ne dà due ai fratelli e tutto finisce.

No, ho torto di dirvi che tutto finì, imperocchè già Weiss venne chiamato a comparire innanzi a Le Gonnet, giudice istruttore presso il procuratore imperiale, probabilmente perchè si sta istruendo un processo a proposito dei suoi articoli inseriti nel *Journal de Paris*.

Dappertutto confusione, duelli, sangue; ecco in poche parole la rassegna della passata settimana.

Aveva ben ragione Boileau di scrivere:

De Paris au Japon, du Japon jusqu'à Rome
Le plus sot animal à mon avis c'est l'homme.

XXX.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Togliamo dal Giornale il *Conte Cavour*:

Il Senato quest'oggi ha discusso tre leggi, tra cui quella per autorizzare la trasformazione delle armi secondo i nuovi sistemi. Il senatore Martinengo ha rimproverato il governo di non incoraggire le industrie nazionali, mentre la Francia ricorre a noi per la trasformazione de' suoi fucili. Il senatore Pastore, relatore, ha detto che a Brescia la trasformazione fu commessa, ma non riescirà! il ministro della guerra ha lamentato che in Italia, contenti sempre del poco, le industrie nazionali non prendano grandi proporzioni. In ultimo ci è stata discussione su di una petizione per un sussidio agli *Asili rurali*, che fu negato.

— In mezzo ai progetti il cui voto è stato dal ministero dichiarato indispensabile trovasi quello del riscatto dei diritti di alcune società concessionarie delle ferrovie.

La Commissione che è incaricata dell'esame di questo progetto ha già tenute nove sedute. Essa ha chiamato due volte nel suo seno il ministro dei lavori pubblici ed ha terminata la discussione generale, e cominciata quella degli articoli.

È probabile che il suo rapporto sarà presentato così a tempo, che possa essere discusso dalla Camera, e che questa proponga delle disposizioni provvisorie ritornando sulla questione in tempo più opportuno affine di prendere una decisione più completa e più radicale. *(Italie)*

VICENZA — Scrivono da Vicenza al *Tempo*:

In questo giornale di Vicenza avrete veduto il cenno della sollevazione clericale in Thiene contro la commissione che erasi recata colà a fissarvi i locali ad uso ospitale pel caso si avesse a sviluppare il cholera; sollevazione promossa da quei frati e loro adepti, già prevedendo che venisse prescelto il convento. Mediante l'energica azione di quest'autorità tutto in brev'ora fu posto in quiete; e questa notte i frati dovettero abbandonare il convento e deporre le armi contro la pubblica tranquillità di Thiene, armi che porteranno altrove, imperocchè, invece di rassegnarsi ai santi voleri di Dio, per acquistare la gloria eterna del paradiso faranno di tutto per riavere quel poco che hanno perduto in questo amaro pellegrinaggio della vita, da cui quei poverini colle loro poverine di confessionale non sanno distaccarsi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — È noto che vi erano trattative di matrimonio fra il Principe Umberto e l'arciduchessa Matilde d'Austria, che andarono rotte per la morte di questa ultima. In seguito a ciò si disse che le trattative erano state riannodate per l'arciduchessa Maria Teresa, nipote dell'exduca di Modena. Qualche giornale clericale però nel riferire questa voce soggiunse che la giovine arciduchessa aveva dichiarato di voler entrare in un monastero anzichè sposare il Principe ereditario d'Italia. Ma il *Mémorial diplomatique* smentisce questa circostanza, per la buona ragione che non si è mai trattato direttamente nè indirettamente di questo matrimonio.

NOTIZIE SANITARIE

— Lossano (Canavese) continua ad essere flagellato dal male. Con una popolazione agglomerata di 672 abitanti, i casi già furono 62 ed i decessi 28 — Il 14 i decessi ascesero a 9!

Da Maglione continuano ottime le notizie. Da 8 giorni il morbo è scomparso.

Si era sparsa voce che a Rivarolo fosse scoppiato il morbo. Possiamo smentire formalmente tale voce infausta.

A S. Maurizio il 14 si ebbero casi 5 con due decessi.

A Rondizzone casi 2 con 1 decesso.

A Foglizzo vi furono 2 casi il 14, ed uno a Leyni. Si spera però che qui debba limitarsi il male.

A Verolengo il 15 si ebbero casi 6, con 1 decesso. Dalla invasione i casi sommano a 102 i decessi a 56.

Da Cigliano sempre buone le notizie. Il 16 i casi furono 3 con 2 decessi di malati dei giorni antecedenti.

A Bianzè il morbo continua in crudeli proporzioni: sono sempre 7 ad 8 casi al giorno quasi tutti mortali.

Cassolo fa 5,000 abitanti. Triste notizie giungono da cotesto paese; il cholera vi è comparso con una forza straordinaria: dal 3 luglio al 14 si contavano già 47 casi, ed al mezzogiorno del 15, 28 decessi, dei quali molti fulminanti.

La popolazione dapprima incredula e minacciosa contro i medici, è ora talmente spaventata che molti ne sollecitano i soccorsi, ancorchè non ammalati.

Dicesi che a Como, dal 13 al 14, siano stati denunziati 30 casi di cholera.

Nel Parmigiano accenna ad una recrudescenza. Il 14 furono infatti denunziati 69 casi con 22 morti.

Il cholera in Vasto dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11 portò casi 37, morti 19. Dall'11 al 12 casi 38, morti 28.

Nella città di Lecce il cholera può dirsi completamente cessato. Nella provincia è notevole la descrescenza del morbo. Solo Ostuni si è fermato con certa ostinatezza, e continua a presentar carattere allarmante.

CRONACA LOCALE

— Favorire il Commercio e promuovere l'industria è opera sempre benemerita.

Veniamo assicurati che il sig. dottor Gustavo Bergami ha fatto appello a diversi concittadini per comporre un Comitato Patrocinatore della lodevolissima idea d'istituire una Casa Commerciale e stabilimento industriale, allo scopo di acquistare e lavorare la Canepa col mezzo di meccanica Filanda e Tessitoria.

Non è vaghezza di novità, è amore della prosperità del proprio Paese l'introdurvi un'industria fino ad ora trascurata, ma si può quasi dire *ab immemorabili* usufruttata da altre Nazioni.

Se ciò si venisse ad attuare potranno i Possidenti vendere questo genere che è la prima loro risorsa, liberi dall'incubo della speculazione, mentre la casa ponendosi in relazione colle principali piazze, saprà assicurarsi del vero prezzo, senza detrazione alcuna a danno dei venditori, e saranno impiegati in buon numero gli operaj.

il Paese parteciperà allora dei vantaggi che sanno ritrarre l' Inghilterra, e l' Irlanda dalla nostra Canepa lavorata, quantunque acquistata a caro prezzo, per ragione delle molte spese di provvigioni, di porto, e di altre senza fine.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

20 *Luglio* ore 12. m 9. s 23.

Osservazioni Meteorologiche

18 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 66	mm 758 67	mm 758, 86	mm 758, 66
Termometro centesimale	+ 26,3	+ 28, 5	+ 30, 7	+ 26, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 10	mm 13, 02	mm 13,03	mm 14, 51
Umidità relativa	51, 6	44, 9	30, 7	56, 0
Direzione del vento	NE	NE	NNE	NE
Stato del Cielo	q. Ser.	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 18, 6		+ 31, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		8, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Bukarest* 17. — Dieci vagabondi israeliti furono condotti in Turchia donde erano originari. Una nave turca li ricondusse alla riva rumena. Trovando opposizione al disbarco, il comandante della nave li gittò nel Danubio. Otto vennero salvati dagli abitanti di Galatz, due perirono annegati.

Costantinopoli 17. — Avvennero risse sanguinose tra greci ed israeliti. Il patriarca greco ed il gran rabbino si adoprano di accordo per tranquillare gli animi.

Bruxelles 18. — Le LL. MM. portoghesi sono arrivate questa notte.

Firenze 18. — Il collegio elettorale di San Nicandro è convocato il giorno 28 corrente.

— La *Camera dei deputati* deliberò fissare tre volte la settimana due sedute nel giorno, nessuna notturna.

Approvasi l' art. 1° della legge per l' asse ecclesiastico che porta la soppressione dei capitoli delle chiese collegiate, delle chiese ricettizie, abbazie, priorati abbaziali, benefizi senza cura di anime, prelature, capellanie ecclesiastiche.

Lo squittinio nominale dette 298 voti favorevoli, contrari 30 ed astenuti 2. La deliberazione sui seminari ed i canonicati fu rinviata al 6° articolo. Le confraternite per ora non furono comprese, prenderansi per esse provvedimenti.

Breda e Ferrara svolgono emendamenti su l' articolo 2.° Ferrara propone inscrivasi nel gran libro una rendita intestata al fondo del culto quanta occorre al totale adempimento degli obblighi portati dalle leggi. Lanza e Mellana combattono la proposta Ferrara.

Parigi 18. — Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 6 1|3, portafogl. 4 1|3, anticipazioni 4, biglietti 19 1|3, tesoro 1|3, diminuzione conti particolari 4 2|3.

BORSE	17	18
Parigi 3 0|0	68 82	68 90
4 1	2	99 50	99 25
5 0|0 Italiano (*Apertura*)	49 75	49 50
id. (*Chius. in cont.*)	49 70	49 65
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	355	357
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	380	382
" Austriache	466	465
" Romane	72 —	75 —
Obbligazioni Romane	112	113
Londra. Consolidati inglesi	94 7|8	94 3|4

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Coerentemente al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834, tuttora vigente in materia di mano regia.

Si rende noto al Pubblico

Che nel giorno di Lunedì 29 ventinove andante Luglio, alle ore 12 meridiane, in Ferrara, e nella Sala delle pubbliche Aste posta nella Residenza del suddetto Tribunale avrà luogo il Primo Esperimento per la vendita della infradescritta Casa stata oppignorato in forza di Ordinanza di mano regia rilasciata dal signor Presidente di detto Tribunale ad istanza del sig. Enrico Ferraguti Esattore Provinciale di questa Città in pregiudizio di Grata Adolfo, Fausta, Ada e Bianca, mediante verbale dell' Usciere Giuseppe Roncarà delli trenta 30 aprile corr. anno, trascritto a questo Ufficio Ipoteche nel 12 successivo giugno al N. 1588 Reg. Generale, per tasse Provinciali e Comunali scadute a tutta la 6.ª rata 1866 nella somma di L. 153. 45.

Descrizione dello Stabile

Una Casa posta in Ferrara Via Ripa Grande, marcata coi Civici Numeri 4236. 4421 e di Mappa coi Numeri 506 sub 1 e 2, 507, confinante a levante colle ragioni di Calcaleoni Tommaso, a mezzodì con quelle del Convento dei Padri di San Giuseppe e Sivieri Costanza, a ponente il Vicolo detto di Camaleonte, e a tramontana colla Ripa Grande.

Detta Casa è stata dal Perito Ingegnere signor conte Carlo Laderchi stimata del valore di Italiane Lire sei mila novantacinque, e Centesimi ottantaquattro (L. 6095. 84), su cui detratta la somma di Lire 253. 39 capitale di un diretto dominio gravante il Fondo stesso in favore della Mensa Arcivescovile di Ferrara per l'annuo Canone di L. 5. 45, resta disponibile il residuo di Lire cinquemila ottocento quarantadue e Centesimi quarantacinque (L. 5842. 45).

E quindi sul prezzo di L. 5842. 45 che verrà aperto l' incanto per la vendita della suddescritta Casa, che sarà deliberata all' ultimo maggiore offerente; salvo l' aggiudicazione, se e come ecc.

Ferrara, 12 luglio 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

In conformità al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno di Lunedì ventinove (29) corr. Luglio alle ore dodici meridiane, e nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà al Primo Esperimento per la vendita dello Stabile sottodescritto stato oppignorato ad istanza del signor Enrico Ferraguti Esattore Provinciale di questa Città a pregiudizio di Gastaldi Giuseppe ed Angelo con Verbale dell' Usciere Giuseppe Roncarà delli 2 Maggio 1867, trascritto a quest' Ufficio Ipoteche nel 12 Giugno successivo al N. 1590 Reg. Generale per la somma di italiane Lire 92. 80, tasse provinciali e comunali insolute a tutta la 6.ª rata 1866.

Descrizione dello Stabile

Una Casa posta in Ferrara in Via Colombara, marcata al Civ. N. 84, confinante da una parte colla Strada suddetta, da un' altra colle ragioni Ferrari, da altra con quelle del signor Ortolani Giuseppe, ed infine col sig. Campana Alessandro.

La suddetta Casa è stata del Perito Ingegnere signor conte Carlo Laderchi stimata del valore di italiane Lire duemila trecentoquattro e Centesimi trentasette (L. 2304. 37) ma essendo gravata di un diretto dominio dovuto alla Direzione degli Orfanatrofi e Conservatorj di Ferrara per l'annuo canone di Lire 74. 48, capitalizzato nella somma di L. 1547. 20, resta perciò del valore netto di Lire settecento cinquantasette e Centesimi sedici; sul quale verrà aperto l' incanto e la Casa sarà deliberata all'ultimo maggior offerente, salvo l' aggiudicazione se e come ecc.

Ferrara li 12 luglio 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancell.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*